

ziature del mondo soprattutto dopo la guerra quando nella capitale francese confluivano le delegazioni di tutte le nazioni per cercare una pace duratura. Il Patriarcato di Venezia era quasi una cosa logica in quanto di solito i nunzi a Parigi diventano cardinali; e che egli abbia scelto Venezia a Roma è stato per il suo atavico attaccamento alla vita pastorale che rimpiangeva sempre di non averla fatta.

Pensava mai che potesse salire sul soglio di Pietro?

Mai. Assolutamente no... tant'è vero che sono dovuti passare diversi giorni anche mesi prima che io mi rendessi conto che era diventato veramente Papa e non era più lo zio cardinale.

Ricorda un particolare momento in cui si sia sentito preoccupato?

Si. Questo è successo una volta quando ci fu la storia del blocco di Cuba, periodo in cui erano in ballo sia gli americani che i russi ed anche il grave pericolo di una grande guerra. Un giorno era preoccupato seriamente ed allora mi disse: "Sai che cosa dobbiamo fare? Andiamo in cappella (nella cappella privata che il pontefice ha in Vaticano) e preghiamo. Vedrai che le cose si risolveranno in questo modo". Ed infatti si sono risolte bene.

Non Le sembra che ci sia stato un tentativo politico di sfruttare la infinità bontà del grande Pontefice?

Questo è avvenuto sin dall'inizio so-

prattutto da alcune correnti politiche. Io in quel tempo mi trovavo nella famosa Romagna rossa e sulle pareti delle abitazioni si vedeva appeso il quadro di Krusciov vicino a quello di Papa Giovanni. Naturalmente un chiaro sfruttamento del Pontefice tant'è vero che i compagni di là lo chiamavano "il nostro Papa" ed io dicevo che non era il loro Papa ma che era il Papa di tutti innanzitutto e poi non era il loro Papa nel senso come lo intendevano. Questo fu veramente un modo di strumentalizzare questa figura di bontà ma anche di grandezza nello stesso tempo. E Papa Giovanni queste cose le sapeva perché era ben informato, ma non è che desse importanza eccessiva mentre soleva ripetere: "Beh, il fatto di ricordarmi è già positivo. Se mi ricordano anche così non importa. Un giorno capiranno e verranno a sapere quale è la verità".

Oggi Papa Giovanni indirebbe un concilio e potrebbe essere interessato a quelle stesse tematiche di allora?

Non penso che indirebbe un nuovo concilio. Credo che sia stato sufficiente quello terminato. L'importante è che venga attuato quello che è stato discusso.

E' vero che abbia aperto il concilio non tanto per un fine teologico o di diritto quanto pastorale?

Almeno per quanto possa sapere, e anche dalle conversazioni che abbiamo fatto insieme durante il suo pontificato, la sua prerogativa, il suo desiderio era

più pastorale che teologico o tanto meno di altra natura. Gli stava molto a cuore il fattore pastorale; infatti se noi leggiamo la sua vita da nunzio ponteficio notiamo che ha avuto come parte principale la pastorale più che la politica o la diplomazia nel senso solido della parola.

A proposito della crisi di Cuba molti dicono che prima che le due sfere di influenza trovassero un accordo cioè prima che Krusciov e Kennedy arrivassero ad un compromesso, Papa Giovanni, affacciandosi alla finestra del palazzo apostolico, si presentò in modo sereno e raggiante facendo intuire alla folla sottostante ed al mondo intero che niente di grave sarebbe accaduto. Sono in tanti a parlare di una ispirazione particolare appunto perché illuminato. E' vero?

Beh... non oserei dire di no!

Finisce così il dialogo nella dolce quiete della "colombera" con monsignor Roncalli; un colloquio semplice e sereno, ma pieno di fascino e di significato mentre a frotte i visitatori stranieri e non, quotidianamente continuano ad arrivare a Sotto il Monte per rendere omaggio: il gesto più squisito di carità e di amore che possono offrire a S.S. Giovanni XXIII che consumò tutte le energie della sua vita per insegnare agli uomini a volersi bene.



Una interessante foto dell'atrio della "colombera", abitazione attuale della famiglia Roncalli e ultima dimora del Papa prima di assurgere al pontificato. Il nostro Mignini insieme a mons. G. Battista Roncalli. In secondo piano un busto e lo stemma del Papa Giovanni XXIII°.